

# IL FORPUS XANTHOPS

testo Luciano Socci con la  
collaborazione di Gianni Matranga  
foto L. Socci e Virtualbi



Italiano: Pappagalletto  
faccia gialla

Inglese: yellow faced  
parrotlet

I Forpus sono un Genere di pappagalli di piccole dimensioni appartenenti alla grande famiglia degli Psittacidi. Vengono rappresentati da un gruppo di sette specie di pappagalli caratterizzati, come dicevamo, da una taglia ridotta, attorno ai 12-14 cm e diverse sottospecie tutte localizzate nel Centro e Sud America, dal Messico all'Argentina. La loro conformazione è compatta e leggermente tozza a causa anche della coda breve con una leggera punta. Tutte le specie di questo genere evidenziano un discreto dimorfismo sessuale che ne facilita il riconoscimento ed a livello amatoriale ne agevola la formazione delle coppie. Il colore prevalente che li caratterizza è il verde nelle varie tonalità e sfumature.

Le remiganti nei maschi sono turchese o viola, nelle femmine invece sono verdi, mentre il codione si presenta turchese opaco o verde. Sono pappagallesi molto amati e studiati ed hanno un carattere discreto e non chiassoso cosa che ne ha favorito la diffusione negli allevamenti amatoriali. Alcune specie di *Forpus*, in particolare i *coelestis*, sono tra i pappagallini più diffusi di cui si sono ottenute mutazioni di colore, giallo, blu, albino, pastello ed altre che ormai sono fissate e comunemente presenti nelle mostre. I *Forpus*, in genere, sono di facile mantenimento, si adattano benissimo alla cattività e si riproducono facilmente se allevati con cura. Sopportano bene le basse temperature, anche diversi gradi sottozero. Il *Forpus xanthops*, in particolare, può riprodursi anche in gabbie da 60 cm ma è preferibile, avendo a disposizio-

ne molto spazio, utilizzare gabbie di 90 cm ed anche di più. In natura occupa una piccola zona del nord del Perù fino a 1.500 metri s.l.m. dove sono stati avvistati anche piccoli gruppi di circa 20 individui. Il loro status comunque ha attraversato una fase durante gli anni '80 di pericoloso declino con una popolazione stimata in natura di appena 168 esemplari (fonte IUCN) a causa della cattura e della deforestazione, tanto da essere considerato vulnerabile. Negli anni successivi, grazie a particolari campagne di tutela ed all'introduzione del divieto di cattura ed importazione in Europa, i contingenti presenti sul territorio di origine sono aumentati ed oggi si stima una popolazione inferiore ai 1.000 esemplari, diffusa in un territorio di pochi Km<sup>2</sup>. Lo *xanthops* è l'unico *Forpus* che supera i 13 cm e la cui taglia è paragonabile a



▲ Una coppia di *Xanthops* in riproduzione. A sinistra la femmina

▼ Piccoli di *Xanthops* già impiumati (all. Soccì)



quella di un *Agapornis fischeri*, mentre gli altri sono più piccoli. Il *Forpus xanthops* è stato considerato per lungo tempo, fino alla fine degli anni '60, come sottospecie del *F. coelestis* per poi essere unanimemente riconosciuta come specie a sé stante.

### Descrizione

**Maschi:** piumaggio prevalentemente verde, faccia e guancie gialle remiganti e codione viola brillantissimo. Se ne apprezza la lucentezza in presenza di luce solare. Il petto e l'addome sono di un colore giallo verdastro.

**Femmine:** sono simili ai maschi ma mancano del viola sulle remiganti e un turchese opaco sostituisce il viola nel codione.

Il becco è massiccio e chiaro tranne la presenza, in entrambi i sessi, di una vasta macchia scura, che diventa più marcata nel periodo degli amori. Fino a qualche anno fa la riproduzione di questo *Forpus* era ritenuta da molti abbastanza difficile, mentre oggi in Europa la



(all. Succi-Zoli - foto Vitalbi)

situazione è di molto migliorata. Insieme all'amico Cimarelli, anche lui possessore di alcune coppie, siamo riusciti ad ottenere una quarantina di soggetti da 4 coppie. In cattività la stagione riproduttiva va da settembre-ottobre a gennaio-febbraio. Ormai abbastanza rare le riproduzioni nei mesi più caldi. In natura (come avviene per gli *Agapornis taranta*) gli *xanthops* per evitare una maggiore dispersione di calore, scelgono sempre di costruire nidi più piccoli mentre, in cattività, quello che dà più garanzie di successo è quello a doppia camera. La femmina, come tutte quelle del genere *Forpus*, si dimostra molto aggressiva nella difesa del nido prima e successivamente delle uova e dei *pullus*. Durante l'accoppiamento, che a volte supera i 4 minuti, tutti i maschi del genere mantengono saldamente una zampa sul posatoio. Il primo uovo viene deposto, normalmente, dopo 4/5 giorni dal primo accoppiamento. Di solito vengono deposte, a giorni alterni, 5 uova che misurano mediamente 17,2 x 13,5 mm. Covate di 8 uova non sono una consuetudine ma neanche una rarità, infatti, il Cimarelli già citato, ha ottenuto, in una sola co-

vata, ben 8 piccoli, tutti felicemente svezzati.

I piccoli nascono dopo 21 giorni di cova e presentano becco e sperone (rompiuovo) bianchissimi.

Lo sperone presente sul becco viene riassorbito nella prima settimana di vita. E' possibile riconoscere il sesso dei nidiacei già intorno ai 25 giorni di vita; remiganti viola maschi, remiganti verdi femmine. Quando i piccoli raggiungono la taglia dei genitori, il maschio pernotta all'aperto mentre i giovani permangono all'interno con la madre. Il nido viene abbandonato dai *pullus* intorno ai 32/35 giorni di vita, dopo altri 10 si possono ritenere autosufficienti e possono convivere tranquillamente con i genitori se questi non si apprestano ad una nuova cova. La macchia scura sul becco, caratteristica della specie, compare intorno ai

3 mesi di vita. I soggetti nati in cattività risultano essere molto tranquilli e confidenti tanto che non è insolito che vengano a prendere il cibo dalle mani dell'allevatore. I piccoli vanno marcati, intorno agli 8/10 giorni, con anellino inamovibile di 4,2 cm di diametro e come per tutti gli esemplari inseriti in appendice B del CITES, le nascite, vanno denunciate entro 10 giorni all'ufficio di zona competente. Come materiale per il nido uso segatura grossolana di sughero per la prima coppia mentre per la seconda coppia ho usato del fieno. Entrambe le coppie hanno svezzato con successo 5 piccoli. Con nidi così preparati la percentuale di soggetti che presentano zampe divaricate scende drasticamente. Ma, se dovesse accadere che, alcuni piccoli, possano presentare questo problema, si può ripristinare la corretta posizione

▼ Un maschio di *Xanthops* dai colori accesi con il codrione e remiganti di un blu cobalto profondo





delle zampe con un semplice espediente. Basterà tenere vicine le zampette all'altezza del tarso con del materiale di tipo tessuto non tessuto per circa 1 settimana, distanziandole di circa 2 cm. Mi è capitato di osservare che alcune coppie, tuttavia, non hanno imbottito il nido pur deponendo ed allevando egualmente la nidata.

### Alimentazione

I miei *xanthops* vengono alimentati con un buon misto per Agapornis, savoiardi, fonio gold, misto spinus, fichi secchi, pannocchie di mais allo stato lattiginoso, bacche di ginepro e di piracanta, mela, spighe, verdurelle, cicorione, verdure varie, grit con carbone, osso di seppia, argilla. Caratteristica di tutti i Forpus è il movimento del capo per richiamare il cibo dal gozzo al becco. Tale movimento è piuttosto orizzontale (negli Agapornis il movimento è a stantuffo). Credo non sia superfluo ricordare che gli uccelli in li-

bertà, per procurarsi il cibo, sono spesso costretti a percorrere considerevoli distanze dal nido al luogo di pastura e, la maggior parte di essi, usano imbeccare i *pullus* con il metodo cosiddetto diretto, inserendo cioè il cibo, di qualunque tipo esso sia costituito, direttamente nella bocca dei loro piccoli, senza predigerirlo. Gli Psittaciformi, invece, quasi tutti e, quindi, anche il nostro *Forpus xanthops*, alimentano i piccoli con cibo predigerito. Tutti i pappagalli, arrivati sul luogo di pastura, si cibano di tutto quanto è possibile trovare, semi, insetti, vegetali, fino a riempire il voluminoso gozzo. Nel tempo necessario per la ricerca di cibo unito al tempo occorrente per il viaggio di ritorno al nido, il cibo viene predigerito, passato quindi alla femmina che lo "lavora" ulteriormente prima di distribuirlo ai *pullus*. In cattività questo, ovviamente, non è possibile e pertanto non è raro vedere nei gozzi dei piccoli solo semi sgusciati, digeribili con difficol-

tà. Per questo motivo, e per almeno le prime due settimane di vita, è consigliabile somministrare frutta, verdura, pastoni facilmente digeribili, semi ammolati per almeno 24 ore (accuratamente sciacquati). Ricordo infine che un esperto allevatore di Are, Amazzoni, Cacatua, Ecletto, Aratinghe, Psittichas fulgidus, Coracopsis vasa, etc. offriva come principale alimento per la sua vastissima collezione di pappagalli la "zuppa del casale" con risultati a dir poco straordinari. Mi piace parimenti segnalare che il signor Paolo Bertagnolio, il primo pioniere nell'allevamento degli Psittacidi, autore del libro *Pappagalli da gabbia e da voliera*, ed. Encia, 1971, uno dei primi libri in lingua italiana, ha riprodotto il *Forpus xanthops* già nel lontano 1956.

#### BIBLIOGRAFIA

Paolo Bertagnolio, *Pappagalli da gabbia e da voliera*, ed. Encia, 1971.  
Karl Heinz Spitzer, *Sperlings papageien*, ed. ULMER, 1987 (tratta di solo forpus).